

RASSEGNA STAMPA

25-19 maggio 2012

L'economia

Confindustria sollecita la sospensione di tutti gli adempimenti e nuovi ammortizzatori sociali

E le imprese chiedono la moratoria fiscale

Posti a rischio nelle aziende inagibili, già a casa cinquemila operai

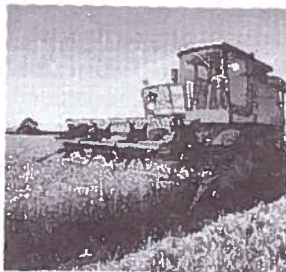
Il terremoto ha messo in ginocchio le aziende emiliane. Ieri pomeriggio a dipingere un quadro del lavoro dalle tinte fosche è stata la Confindustria regionale, che ha stimato non inferiore ad alcune centinaia di milioni di euro i danni diretti alle imprese. Gli stabilimenti più duramente colpiti hanno la produzione ferma o solo parzialmente riavviata, per non parlare di macchinari e prodotti danneggiati. Gli industriali hanno chiesto perciò «credito, sospensione immediata di tutti gli adempimenti fiscali, tributari e contributivi» (in particolare delle prossime scadenze Imu) e «attivazione urgente degli ammortizzatori sociali (anche in deroga)».

Gaetano Maccafferri, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, ha espresso dolore e profondo cordoglio per i lavoratori vittime del sisma e vicinanza alle loro famiglie. E quelli che ieri si sono presentati al lavoro, tra Modena e Ferrara, sono tornati a casa perché le loro aziende erano inagibili: erano 5.000 operai. Per Coldiretti invece il conto si aggira intorno ai 200 milioni di euro, tra crolli, lesioni a edifici rurali, danni a macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e oltre 400 mila for-



Industria
La Confindustria regionale ha chiesto la sospensione di tutti gli adempimenti fiscali, tributari e contributivi

Agricoltura
Coldiretti denuncia danni per 200 milioni tra crolli, animali intrappolati e prodotti persi



Commercio
Ascom registra danni a negozi di Galleria e San Pietro in Casale: attivo un servizio telefonico

me di parmigiano reggiano cadute a terra. Danni ingenti soprattutto nelle aziende Albalat di Albareto, la Cappelletta di San Possidonio (Modena) e Caretti a San Giovanni in Persiceto. In due fattorie di San Felice sul Panaro è caduto il tetto sui maiali, con diversi animali rimasti intrappolati, mentre nella zona tra San Felice e Medolla la stessa sorte è capitata a un allevamento di mucche. Cia e Confagricoltura hanno chiesto una moratoria fiscale, soprattutto sull'Imu, che colpirebbe stabili ora distrutti. Confcooperative pure ha fornito un lungo elenco di aziende rovinate dal terremoto e ha chiesto lo stato di emergenza e la sospensione delle rate dei mutui. Anche il mondo delle Coop registra difficoltà: cinque i punti vendita chiusi dalla Coop Re-

no, altri cinque in Nordiconad, nella bassa modenese, mentre Coop adriatica ha fornito merce a Cento per 600 pasti.

Numerose segnalazioni da Galliera vengono inoltre dalle associazioni di categoria: alla Ilsa di San Vincenzo per motivi di sicurezza hanno mandato a casa il personale, mentre il capannone della vicina Bermar è rovinato, hanno fatto sapere da Cna, che si è attivata con alcune banche per aprire linee di credito privilegiate a favore di imprenditori. Ascom, che ha riscontrato danneggiamenti agli esercizi degli associati a Galliera e San Pietro in Casale, ha attivato un servizio telefonico (051/6487512). Unioncamere metterà in campo un fondo speciale di solidarietà per sostenere il riavvio delle attività economiche sul territorio. Nella stessa direzione gli istituti di credito: Emil Banca ha stanziato 30 milioni di euro per i privati, altri 30 milioni di euro per le imprese; Unicredit un plafond di 100 milioni e Carisbo di 50 milioni per finanziamenti agevolati. Tutte e tre hanno attivato una moratoria di 12 mesi sui mutui degli immobili danneggiati.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERREMOTO » L'ECONOMIA IN GINOCCHIO

Il 70% delle imprese ha registrato danni a impianti e capannoni, che hanno costretto alla chiusura dell'attività economica: circa 4mila lavoratori rischiano il posto di lavoro nell'area del sisma. È il primo drammatico bilancio del sisma di domenica scorsa. Le aziende chiedono a gran voce di potere riaprire immediatamente l'attività per evitare che i danni indiretti diventino ancora più ingenti, mettendo a repentaglio migliaia di posti di lavoro. Secondo la Cgil di Modena e Ferrara, infatti, sono almeno 5mila posti di lavoro a rischio nelle due province colpite dal terremoto. A Ferrara sono 700-1000 i lavoratori le cui aziende non sono in condizioni di fare ripartire l'attività produttiva. A Modena, invece, il bilancio si presenta decisamente più pesante. Secondo Donato Pivanti, segretario provinciale della Cgil di Modena, sono almeno da 3mila a 4mila i dipendenti modenesi a rischio, senza tenere conto dei settori terziario e agricolo.

«Il quadro è pesantissimo - chiosa Pivanti - e i problemi conseguenti al sisma non lasciano indenne alcun tipo di settore economico. Bisogna trovare immediatamente delle strutture vuote dove potere trasferire i macchinari e riprendere la produzione».

Per questo il segretario regionale della Fiom/Cgil, Bruno Papignani, ha sollecitato che «Regione e Governo mettano a disposizione i necessari ammortizzatori sociali - ha affermato - aggiuntivi a quelli previsti dalla crisi».

Dello stesso avviso anche Confindustria Modena che, per fare fronte alla sospensione dell'attività produttiva, insieme ai sindacati ha avviato un percorso per stabilire delle procedure standard che rendano più semplice possibile il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per eventi eccezionali. Giovedì prossimo, dunque, Confindustria Modena, Cgil, Cisl e Uil sigleranno un verbale unico utile alla concessione della cassa integrazione ordinaria. Il bilancio che è stato tracciato dall'associazione di categoria non è dei più rosei.

Il direttore degli industriali modenesi, Giovanni Messori, ha esposto in prefettura una prima mappatura delle aziende coinvolte nel sisma e dei danni subiti, secondo la quale su un totale di oltre 150 imprese che fanno capo a Confindustria Modena, e che danno lavoro a quasi 9mila dipendenti, circa il 70% ha registrato danni



Quattromila lavoratori ora rischiano il posto

È la stima di Pivanti (Cgil). Confindustria: «Danni per il 70% delle aziende»
Chiesti ammortizzatori immediati. Lapam e Cna: «Servono spazi inutilizzati»



**ERIO MUNARI
DI LAPAM:**

«È necessario abbattere ogni ostacolo burocratico per rendere disponibili insediamenti dove trasferire il lavoro di chi ha avuto danni»



**LUIGI MAI
DI CNA MODENA:**

«Solidarietà autentica fra i nostri imprenditori che si sono resi disponibili ad aiutare i colleghi che adesso sono in grave difficoltà»

strutturali di entità media o grave a capannoni e impianti; obbligandole a interrompere l'attività. Drammatico anche il bilancio stilato congiuntamente da Cna e Lapam (che ha attivato anche il numero verde 800355701), secondo il quale le attività economiche attualmente inagibili dovrebbero essere almeno un 60%.

«Oggi più che mai - dicono Erio Luigi Munari, presidente di Lapam Modena e Luigi Mai, presidente di Cna - è opportuno stringere le maglie della solidarietà. Da ciò che vediamo, con imprenditori che si sono messi a disposizione dei propri colleghi, i segnali sono po-

sitivi». Inviando ai propri associati delle mail per chiedere quanti danni avessero subito, la Cna di Modena ha ricevuto risposte di imprenditori, non colpiti, che hanno messo a disposizione le loro competenze e strutture gratuitamente per aiutare i colleghi in difficoltà.

«È necessario - continuano Munari e Mai - fare in modo che le imprese ferme, in quanto in attesa dell'agibilità, possano affidarsi privatamente a professionisti del settore. La priorità ora è mandare le persone a lavorare e trovare soluzioni per i dipendenti delle imprese che non possono riaprire in tempi brevi». Ma non c'è

solo l'inagibilità, ci sono anche i crolli, come quello dell'ex salumificio Samis-Bellentani di Massa Finalese, che poche ore prima del sisma, nel pomeriggio di sabato, aveva ospitato lo Spi/Cgil per la presentazione di un libro dedicato alla fabbrica, alla presenza di oltre 200 persone. Per chi ha subito crolli ai capannoni, Cna e Lapam chiedono di «facilitare la possibilità di trasferirsi in insediamenti inutilizzati. Per questo è necessario abbattere ogni possibile ostacolo burocratico. Perché ora il rischio è di perdere importanti commesse e clienti non più recuperabili. Ripresa tempestiva delle attività significa difesa dell'occupazione».

Felicia Buonomo

FRANCHIE

Linee di credito e mutui bloccati

Le banche si mobilitano per i correntisti colpiti dal sisma. UniCredit ha messo a disposizione un plafond di 100 milioni. Per tutte le forme di finanziamento le spese di istruttoria sono azzerate e l'iter di valutazione sarà rapido. UniCredit, inoltre, concede una moratoria fino a 12 mesi sulle rate dei mutui su immobili danneggiati dal sisma, sia per le famiglie che per le imprese e mantenendo inalterate le condizioni. Anche Carisbo e Banca CR Firenze, le banche di Intesa Sanpaolo che operano nel territorio colpito dal sisma: è stanziato un plafond di 50 milioni per finanziamenti per il ripristino delle strutture danneggiate. A ciò si aggiunge una moratoria fino a 12 mesi sulle rate dei mutui su immobili danneggiati dal sisma, sia ad uso abitativo che produttivo, mantenendo inalterate le condizioni. Previste anche linee di credito in conto corrente per finanziare le spese di emergenza, della durata massima di 12 mesi, trasformabili poi eventualmente in mutui a medio termine.

LE CIFRE

130mila

Le forme di Parmigiano Reggiano andate distrutte nel Modenese e nel Mantovano a causa del sisma

40

i milioni di euro in cui è stimato il danno provocato ai magazzini e ai caseifici colpiti dal terremoto.

250

Questo il numero approssimativo delle verifiche effettuate dai tecnici sulle strutture industriali reggiane

120

i casolari ad uso agricolo distrutti o lesionati nelle zone colpite dal sisma nel modenese e nel ferrarese



Cristina Carbognani (Apl)



Luciano Gobbi



IL TERREMOTO » L'ECONOMIA

Danni ingentissimi per molti caseifici

Nel Modenese distrutte 130mila forme: danni per 40 milioni
Da Correggio aziende del biomedicale in aiuto delle "concorrenti"

► REGGIO

Il terremoto ha quasi risparmiato le attività produttive della nostra provincia. Le scosse telluriche hanno inflitto pesantemente sulle aziende agricole, artigianali e industriali della bassa modenese, del ferrarese e del mantovano al di qua del Po. Si sta procedendo a verifiche e controlli su crepe e piccole lesioni apparse sulle strutture murarie, ma, per fortuna, qui non si sono verificati i catastrofici crolli di capannoni che hanno provocato anche vittime, travolgendo i lavoratori impegnati nei turni di notte. L'unico episodio significativo è quello che riguarda una stalla parzialmente crollata nel comune di Luzzara. Negli altri casi i danni non sono apparsi tali da richiedere la sospensione del lavoro. «Per ora - riferisce Luciano Gobbi della Protezione civile - stiamo completando i sopralluoghi sugli edifici pubblici. Nei prossimi giorni partiranno le verifiche da effettuare sulla base di segnalazioni di privati. Le stiamo raccogliendo anche per le attività produttive».

L'associazione delle piccole e medie imprese Confapi conferma che la situazione non è drammatica: «Tuttavia - riferisce la presidente Cristina Carbognani - si sono avute ripercussioni nelle ditte della zona di Correggio collegate con quelle del Modenese e del Mantovano che operano nel settore biomedicale. Queste, essendo gravemente compromesse, hanno chiesto alle fornitrici reggiane una maggiore elasticità per le scorte di magazzino e la logistica. In sostanza le nostre aziende sono chiamate ad accelerare le forniture di materiali andati di-

strutti a causa del sisma e, in qualche caso, a provvedere alle spedizioni sostituendosi alle ditte partner. Si viene così a consolidare la solidarietà fra le imprese. Quelle reggiane, peraltro, ne traggono beneficio, essendo chiamate ad aumentare la produzione».

Anche l'associazione degli industriali esclude che le aziende associate siano state danneggiate dal terremoto. Indubbiamente il sisma ha avuto le ripercussioni più pesanti sul settore agricolo. La Confederazione italiana agricoltori dell'Emilia-Romagna denuncia che decine di casolari sono andati distrutti e che migliaia di forme di parmigiano-reggiano si sono spezzate o sbriciolate precipitando a terra dalle scalere alte anche più di dieci metri, nelle quali vengono impilate all'interno dei magazzini di stagionatura. Il problema riguarda sia la bassa modenese sia quella mantovana al di qua del Po, entrambe incluse nella zona tipica di produzione. In due stabilimenti di stagionatura, l'Albalat e la Cappelleita del Duca di San Possidonio, entrambi in provincia di Modena, sono andate perdute complessivamente 130mila forme, per un valore di oltre 40 milioni di euro. «I danni più ingenti - riferisce la Cia regionale - si sono verificati nei comuni di Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Campo Santo, Cavezzo, San Possidonio e Carpi nel modenese, mentre nel territorio di Bologna è Crevalcore il comune più colpito. Anche a Sant'Agostino di Ferrara, dove il sisma ha mietuto vittime, sono stati registrati danni ingenti». Nel modenese sono andate disperse anche notevoli quantità di

Pagina 11





Sopra il titolo l'interno di un magazzino del formaggio devastato dalle scosse; qui sopra una stalla distrutta

rinomato aceto balsamico, uscito dalle botti, sono state danneggiate cantine vinicole specializzate nella produzione di lambrusco, mentre decine di mezzi agricoli sono stati sepolti sotto le macerie. Il presidente provinciale della Cia, Bertolini, esclude che nella nostra provincia le aziende agricole abbiano subito danni al-

trettanto rilevanti. «Tuttavia - osserva - quanto accaduto in provincia di Modena ha conseguenze anche sulle nostre aziende. E' crollato, ad esempio, un caseificio di Mirandola che acquistava latte da allevatori di Cadelbosco Sopra. Questi, però, non hanno difficoltà a conferirlo in altri stabilimenti». Giovanni Pasquali, diret-

re provinciale di Coldiretti, conferma la gravità della situazione complessiva: «Nell'insieme del comprensorio del Parmigiano-Reggiano si stima un danno di cento milioni di euro a causa soprattutto delle forme cadute dall'alto dei magazzini, che hanno travolto anche quelle impilate nelle file sottostanti». Nel settore artigianale,

ACETO BALSAMICO

Disperse notevoli quantità di prodotto pregiato, andato perduto nel rovesciamento delle botti da invecchiamento

INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Le associazioni di categoria escludono che le aziende siano state costrette a sospendere la produzione per colpa delle scosse

come in quello agricolo, la nostra provincia appare relativamente indenne. Entrambe le associazioni di categoria più rappresentative, Cna e Conartigianato, riferiscono di non avere avuto segnalazioni di danni rilevanti da parte dei propri associati.

Luciano Salsi

CHI PRODUCE IN REGIONE



«Chiederemo l'esenzione Imu»

Lo ha annunciato il presidente dell'Anci Graziano Delrio

► REGGIO

La tragedia del terremoto è destinata a complicarsi a causa dell'incertezza dei risarcimenti. Le attuali ristrettezze delle finanze pubbliche, fanno temere che non si dovranno pagare soltanto i cronici ritardi nell'erogazione dei fondi stata-

li, dal momento che un decreto, non ancora trasformato in legge, prevede di far pagare la ricostruzione ai privati, che così sarebbero obbligati ad assicurarsi. Intanto la Confederazione italiana agricoltori denuncia l'ingiustizia di dover pagare l'Imu su immobili resi inagibili dal sisma. Lo stesso

problema riguarda, a maggior ragione, le abitazioni civili. L'Associazione nazionale dei comuni si appresta a discuterne con il Governo. «Chiederemo - preannuncia il sindaco Graziano Delrio, presidente dell'Anci - l'esenzione completa dall'Imu per le case inagibili e l'esenzione parziale per quel-

le danneggiate. Si devono ripetere le esenzioni concesse a chi è stato colpito dal terremoto in Abruzzo. Il consiglio dell'Anci si pronuncerà domani (oggi per chi legge) e subito dopo presenteremo la richiesta a Monti». Si può contare, peraltro, anche sui fondi europei. Lo sottolinea Andrea Zannoni,

deputato dell'Idv, che invita le autorità italiane a non perdere tempo: «Ci si deve rivolgere immediatamente a Bruxelles - scrive Zannoni - perchè sia messo a disposizione il Fondo di solidarietà dell'Unione europea per i disastri naturali». Si tratta di un fondo istituito nel 2002 per offrire un aiuto alle nazioni colpite dalle catastrofi. «La domanda d'intervento - insiste Zannoni - deve essere presentata entro dieci settimane dalla data in cui si è verificato il primo danno».

(l.s.)

Pagina 11



LE IDEE

Autostrade di bit

«Nel Piano strategico metropolitano bisogna prevedere infrastrutture digitali, per i trasporti e per la logistica»

Razionalizzazioni

«Dobbiamo creare un grande centro di servizi alle imprese, di livello internazionale, che attinga ai fondi europei»



Soldi

«Un accordo tra aziende, istituzioni, sindacati e banche per mantenere in tempi ragionevoli i sistemi di pagamento»

Semplificazione

«Ogni comune ha sistemi tariffari e regolativi diversi dai confinanti. Servono più fusioni, tipo Val Samoggia, e la città metropolitana»

«DISCONTINUITA', RESPONSABILITA' E COMUNITA' SONO LE PAROLE CHIAVE PER UN FUTURO DI NUOVO SVILUPPO»

«ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI E AZIENDE DEVONO CAMBIARE E REALIZZARE UN PIANO PER IL RINASCIMENTO DELLA MANIFATTURA»

«Per ripartire meno enti e pagamenti veloci»

Lavoro, politica e servizi: le proposte di Cna all'assemblea annuale

di MARCO GIRELLA

VIEN DA PENSARE che quando la politica è debole, incerta e balbettante come negli anni della grande crisi, qualcun altro proverà a riempire il vuoto di idee che ne consegue. Tanto è vero che le proposte che ieri la Cna ha presentato ai suoi associati, al Teatro Comunale, in occasione dell'assemblea annuale, sarebbero perfette nel programma di un candidato sindaco o presidente della Regione.

«Discontinuità, responsabilità e comunità sono le tre parole chiave» delle nostre proposte, annun-

L'ECONOMIA

«I servizi, da soli, non possono garantire ricchezza se non c'è un tessuto industriale forte»

cia il segretario, Massimo Ferrante. «Discontinuità — spiega Ferrante — perché chiediamo il coraggio del cambiamento, mettendoci per primi in discussione. Responsabilità perché in questo momento tutti devono fare la loro parte. Comunità perché occorre un maggior grado di cooperazione tra le forze in campo».

La Cna bolognese ritiene che il Piano strategico metropolitano dovrebbe dare la spinta al «rinascimento della manifattura». Perché senza manifattura non c'è ricchezza e perché i servizi, da soli, non risollevano l'economia. «Un terziario avanzato — insiste Ferrante — funziona solo se c'è una manifattura forte. Nello stesso tempo, servono infrastrutture materiali e immateriali, come una moderna piattaforma digitale». Un altro punto fondamentale riguarda la semplificazione burocratica, necessaria a rilanciare un'economia che langue.

«ABBIAMO troppe strutture che si occupano di erogare servizi ad alto valore aggiunto — puntualizza Ferrante, citando esempi illustri —: Aster, Cermet e i Centri per l'impiego, associazioni, consorzi, Università e Centri di ricerca. Un sistema così frammentato costa molto e produce molto meno di quello che vale. Meglio pensa-



re, a una grande agenzia pubblico-privata per lo sviluppo, in grado di competere con analoghe agenzie europee».

Cna chiede anche alle istituzioni e ai privati di sottoscrivere un patto di comunità, «per sveltire e dare tempi certi al sistema dei pagamenti», in attesa che una legge nazionale metta ordine nella materia.

Ferrante punta il dito contro i ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione, ma anche dei privati (200 miliardi di debiti a livello nazionale). E chiede metodicamente alle istituzioni di svolgere un ruolo per accelerare i

cambiamenti. «Potremmo arrivare ad un grande accordo e dare alle imprese un codice etico per accorciare i tempi. La Regione potrebbe fare di più».

Per quanto riguarda il fisco, «le aziende non ce la fanno più — sbotta il presidente di Cna Tizia-

CNA
Il palco dell'assemblea al Comune Da sinistra Ferrante, Dionigi, Saliera e Merola Nel tondo, il segretario Massimo Ferrante

BUROCRAZIA

«Per un permesso edilizio i comuni si prendono 140 giorni. Ma a cosa servono?»

no Girotti, invocando un vero federalismo fiscale — senza contare che l'Emilia-Romagna versa allo Stato 16 miliardi in più di quelli che riceve sotto forma di servizi». Le tasse, comunque, vanno pagate. «Vogliamo sostenere con tutti i mezzi la lotta all'evasione fiscale — assicura Ferrante — perché la pressione fiscale è insostenibile solo per quelli che le tasse la pagano».

MA CNA vorrebbe confrontarsi enti pubblici meno vessatori, e più semplici da affrontare. «Per fare un'estensione di 30 metri su un capannone — racconta Girotti — i comuni pretendono 50 giorni solo per concedere un appuntamento col geometra. Poi se ne prendono 90 per dare una risposta. Ma per fare cosa? Richieste di licenze edilizie ce ne sono sempre meno ma i loro tempi eterni non cambiano mai».

La Cna vuole un patto per le piccole imprese

Merola: all'Acer 1.700 dichiarazioni sospette

MARCO BETTAZZI

UN CODICE etico locale per assicurare tempi certi nei pagamenti tra aziende e amministrazioni. Un patto per semplificare la burocrazia dando l'esempio a livello nazionale e un'alleanza tra pubblico e privato nei servizi contro «i signor no». Gli artigiani della Cna strigliano le istituzioni e propongono le proprie idee per costruire il futuro. Ma lanciano anche una manifestazione assieme a Confartigianato sabato a Bologna al grido di "salviamo la piccola im-

Il sindaco al vertice degli artigiani: incontro decisivo con il governo sugli investimenti

presa".

Centinaia di artigiani da Piacenza a Rimini confluiranno in piazza della Costituzione sotto i palazzi della Regione «per dimostrare quante siano le piccole imprese che lottano contro la crisi. Ci sentiamo abbandonati dalla politica» spiega per tutti da Reggio Emilia la Confartigianato. Ma è al teatro comunale che vanno in scena le richieste della Cna di Bologna, riunita ieri in assemblea annuale. «Ci vuole un patto di comunità per mantenere i tempi di

pagamento in limiti ragionevoli, tra privati e col pubblico, coinvolgendo anche le banche», sprona il segretario Massimo Ferrante, che poi aggiunge alla lista di richieste anche una semplificazione dei servizi alle imprese. Cita Aster,

Cermet, Centri per l'impiego. «Un sistema troppo frammentato che perde valore, ci vuole un unico centro sul modello del Nord Europa», continua, concentrandosi poi sulla semplificazione burocratica e amministrativa. «Benele

FERRANTE
Il segretario della Cna Massimo Ferrante in un incontro con il Comune



fusioni dei comuni della Valsamoggia, ne servono altre», aggiunge. Altro capitolo il fisco. «Le aziende non ce la fanno più, imprese e cittadini dell'Emilia-Romagna pagano di tasse 16 miliardi in più rispetto ai servizi che ricevono», sottolinea dal palco il presidente degli artigiani bolognesi Tiziano Girotti, che poi insiste che la Cna contribuirà alla lotta all'evasione fiscale «con tutti i mezzi, anche nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi». E le istituzioni, tirate per la giacchetta e impegnate nel lungo dibattito sul piano strategico metropolitano, rispondono. Prima il Comune, col sindaco Virginio Merola che ricorda i 400 mila euro messi a bilancio per la lotta all'evasione e annuncia un giro di vite sugli alloggi pubblici. «Ospitiamo circa 12 mila persone negli alloggi di nostra proprietà ma ci sono 1.700 casi di dichiarazioni non congruenti su cui interverremo», assicura.

Poi passa in rassegna il taglio dei costi («La spending review qui è iniziata da anni», dice) e punta sull'incontro di oggi col governo con tutti i Comuni dell'Anci. «Le città devono essere coinvolte, altrimenti l'Imu sarà solo l'inizio», ammette. «Dallo Stato non arriva più un euro ma noi interveniamo con fondi nostri per aiutare le imprese», conclude la vicepresidente della Regione Simonetta Saliera.

Al Comunale Assemblea annuale degli artigiani chiusa dall'opera originale di Francesco Esposito

Meno enti, più pagamenti È la ripresa secondo Cna

Il segretario Ferrante: «Serve discontinuità»

«Discontinuità, responsabilità e comunità». Massimo Ferrante, il segretario di Cna, ha lanciato un nuovo patto per Bologna all'insegna di tre parole chiave. Quasi un programma politico illustrato nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione che ha scaldato i cuori degli artigiani nella platea gremita del Teatro comunale. Ospiti d'onore: il sindaco, Virginio Merola, la vicepresidente della Regione, Simonetta Saliera e il rettore dell'Alma Mater, Ivano Dionigi. «Discontinuità — ha spiegato Ferrante — perché chiediamo il coraggio del cambiamento, mettendo noi stessi per primi in discussione. Responsabilità perché in questo momento tutti devono fare la loro parte. Comunità perché occorre un maggior grado di cooperazione». A cominciare dal Piano strategico metropolitano che deve servire «al rinascimento della manifattura». «È sbagliato — ha aggiunto il segretario bolognese dell'associazione — pensare a un futuro fatto solo di aziende di servizi, perché un terziario avanzato funziona solo dove c'è una manifattura forte. Allo stesso tempo servono infrastrutture materiali e immateriali a comin-



Sul palco il presidente provinciale di Cna Tiziano Girotti legge la sua relazione alla platea del Comunale

ciare da una moderna piattaforma digitale».

Cna ha poi ribadito la richiesta di una bella sforbiciata ai tanti enti pubblici che si occupano di formazione e in-

La sintonia di Merola

Il sindaco ha annunciato che oggi vedrà Monti per spiegare la protesta dei Comuni contro l'Imu

novazione delle imprese (da Aster fino ai Centri per l'impiego). «Abbiamo troppe strutture che si occupano di erogare servizi ad alto valore aggiunto mentre servirebbe una grande agenzia pubblico-privata per lo sviluppo di livello europeo sul modello per esempio di quello che avviene in Germania». Altra nota dolente i tempi di pagamento sia degli enti pubblici sia dei privati. «Servirebbe un patto di comunità dove sareb-

be utile anche un coinvolgimento delle banche per sveltere e dare tempi al sistema dei pagamenti. Su questo versante la Regione potrebbe fare di più». A rincarare la do-

La protesta di sabato

Sabato sfilata in Fiera con Confartigianato Striscione: «Salviamo la piccola impresa»

se, il presidente di Cna, Tiziano Girotti: «Le aziende non ce la fanno più, senza contare che in Emilia versiamo 16 miliardi in più rispetto a quello che ci torna in termini di servizi». Cna, che ha assicurato massimo impegno nella lotta all'evasione fiscale, ha poi tirato le orecchie alle amministrazioni locali sul tema della semplificazione normativa: «Bisogna fare di più — ha attaccato Girotti —. Lo sportello unico è la somma delle diverse burocrazie non la razionalizzazione».

Dal canto suo, Merola si è mostrato assai disponibile nei confronti delle richieste degli artigiani e ha annunciato che oggi incontrerà il premier, Mario Monti, assieme al primo cittadino di Reggio Emilia (e presidente dell'associazione dei Comuni), Graziano Delrio. Tema dell'incontro? Spiegare al primo ministro le ragioni della manifestazione nazionale dei sindacati in programma il 24 maggio a Venezia. La giornata dell'orgoglio artigiano, invece, si è conclusa con lo spettacolo originale «Bologna all'opera, arti e mestieri a teatro» diretto dal regista Francesco Esposito. Un'opera che ha mostrato il dietro le quinte della messa in scena «L'italiana in Algeri». Sabato, infine, gli artigiani di Cna e Confartigianato sfileranno dietro lo striscione «Salviamo la piccola impresa». L'appuntamento, a Bologna, è fissato in mattinata in piazza della Costituzione dove sono attesi «centinaia di artigiani e piccoli imprenditori uniti».

Marco Madonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIFIDI

**Ok al bilancio 2011
Aumentano i soci
e le garanzie prestate**

■ BOLOGNA

AUMENTO dei soci, dei finanziamenti e delle garanzie prestate. Il bilancio 2011 di Unifidi Emilia Romagna è stato approvato dall'assemblea dei soci, dopo gli interventi del presidente Sergio Capatti e del direttore Domenico Menozzi. I 74mila soci sono aumentati rispetto al 2010, come le garanzie (915,2 milioni di euro); 550mila sono stati erogati alle imprese produttive, alle società con meno di 20 addetti e agli artigiani. «Ora il nostro impegno — ha detto Capatti — va alle imprese colpite dal sisma».

Quelle imprese emiliane vicine alla criminalità

Giorate come tante, al tribunale di Modena. Ieri era fissata la requisitoria dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia (Dda), al processo contro un gruppo di affiliati alla 'ndrangheta che, attraverso un gioco di società matrioska (se non inesistenti) riciclavano denaro sporco nel Modenese. A far partire l'indagine, nel 2006, era stato un attentato davanti all'Agazia delle entrate di Sassuolo. Nei prossimi giorni, invece, in aula torneranno affiliati e fiancheggiatori del clan dei Casalesi arrestati nel 2010 nell'operazione "San Cipriano". Spesso nullafacenti, a volte piccoli costruttori, gli arrestati facevano la bella vita taglieggiando commercianti e imprenditori corregionali o meridionali, che da anni vivono nel Modenese. E che venivano picchiati brutalmente, se si rifiutavano di pagare il pizzo, o se il contributo alla camorra arrivava in ritardo.

Le infiltrazioni della criminalità organizzata sono pane quotidiano per i magistrati, nelle terre che continuano ad essere martoriate dalle scosse di terremoto dopo quella che - sabato notte - ha causato sette morti, decine di feriti, e migliaia di sfollati. Mercoledì, nel fare il punto in Assemblea legislativa sulla situazione dei soccorsi fra le province di Bologna, Ferrara e Modena, il presidente della Regione Vasco Errani ha affrontato di petto il tema della ricostruzione, senza nascondere i timori che anche al nord - come già accaduto in passato, dal disastro dell'Irpinia a L'Aquila 2009 - gli appetiti delle mafie piombino su futuri appalti milionari, per abitazioni private ed immobili pubblici. «Non abbiamo mai nascosto la testa sotto la sabbia per le infiltrazioni mafiose» le sue parole, nel giorno in cui l'Associazione nazionale magistrati proprio a Bologna commemorava il sacrificio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ribadendo il rischio di un salto di qualità delle mafie in regione. E ora, con i tanti cantieri che apriranno, dice Errani, «servono forme ulteriormente specifiche per garantirci».

APPELLO DEI MAGISTRATI ANTIMAFIA
Un'idea per Lucia Musti, procuratore aggiunto di Modena con anni di esperienza alla Dda di Bologna, potrebbe essere quella di riprodurre nella regione quel "modello Abruzzo" che, in occasione del drammatico sisma di tre anni fa, produsse una «rete di controlli» contro

IL DOSSIER

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Dopo l'allarme di Errani sulle possibili infiltrazioni nella ricostruzione, il punto sulle inchieste. La Dda: «I cittadini devono svegliarsi e vigilare»

...
L'ultimo report sulle mafie nella regione: «Da Modena a Reggio, coinvolti con camorra e 'ndrangheta»

le infiltrazioni, sulla base di protocolli ad hoc fra i protagonisti della ricostruzione: imprese, e istituzioni prima di tutto. «Errani ha ragione - riflette Musti - ogni volta che nel nostro Paese abbiamo affrontato un'emergenza terremoto, i magistrati si sono trovati anche a dover aprire inchieste sull'interesse delle mafie ai soldi stanziati dagli enti pubblici, per i soccorsi e la ricostruzione». Del resto, aggiunge la Pm che, con il collega di Dda Enrico Cieri, condusse l'inchiesta sull'operazione "San Cipriano", «la presenza della 'ndrangheta e della camorra nella nostra regione, ed in particolare nel Modenese, è più che accertata. E questo non fa che rendere viepiù vivo il pericolo che si riproduca, anche da noi, il problema degli appalti "infiltrati" da soggetti collegati alla criminalità organizzata. Un esempio: lo scorso 30 aprile i finanziari del Gico di Napoli hanno eseguito un sequestro preventivo a carico di Aldo Nobis, quarantaduenne fratello di Salvatore Nobis, detenuto al 41bis perché considerato elemento di spicco della cosca capeggiata dall'ex primula rossa Michele Zagaria, arrestato il 7 dicembre scorso. Aldo Nobis è ritenuto dalla procura di Napoli un fiancheggiatore del clan dei Casalesi. L'uomo viveva nella sua villa in via Bre-scia a Casapesenna, nel Casertano, con

madre, moglie, e due figli. Ma risulta dipendente di una società di costruzioni di Modena. Fondamentale, allora, sarà innanzi tutto applicare con massimo scrupolo «il codice antimafia contenuto nel decreto legislativo 159/2011 - sottolinea ancora Musti -, che serve a ricostruire l'intera filiera di appalti e subappalti interessati ai lavori, e a tracciare» pagamenti e giri di denaro. Occorre insomma, dice Enzo Ciconte, consulente della Commissione parlamentare antimafia e docente di Storia della criminalità organizzata, «mandare un messaggio chiaro, allo Stato e al mondo dell'impresa», per evitare che mafia, camorra e 'ndrangheta abbiano mano libera nell'aggiudicarsi gli appalti. Anche perché, precisa Ciconte, che il 13 giugno presenterà l'ultimo report sulle mafie in Emilia-Romagna con il Procuratore capo di Bologna, Roberto Alfonso, e la vicepresidente della Regione, Simonetta Saliera, «assistiamo alla novità del coinvolgimento nell'economia criminale «di imprenditori locali, entrati ormai a tutti gli effetti in affari con camorra e 'ndrangheta, da Modena a Reggio Emilia».

«LA SOCIETÀ CIVILE SI SVEGLI»

Del resto, l'appello ad una minore distrazione nei confronti delle infiltrazioni era stato fatto, a fine aprile, anche da Alfonso, in veste di coordinatore della Dda: «Spero che dopo quest'ondata di misure la collettività modenese e la società civile si sveglino», le dure parole del magistrato commentando otto arresti per estorsione ai danni di imprenditori del Modenese. Gli uomini finiti in manette convincevano le vittime a pagare il pizzo proclamandosi membri dei Casalesi. «Nella zona i Casalesi ci sono, ed estorcono in grande stile» riflette Alfonso. E questo a fronte di «non so se distrazione, o mancanza di preoccupazione» da parte dei Modenesi. L'invito, quindi, per gli imprenditori e le associazioni, è a «segnalare» il più possibile agli inquirenti soggetti o operazioni finanziarie sospette: «Occorre rendersi conto che la lotta alle mafie la si fa tutti insieme».

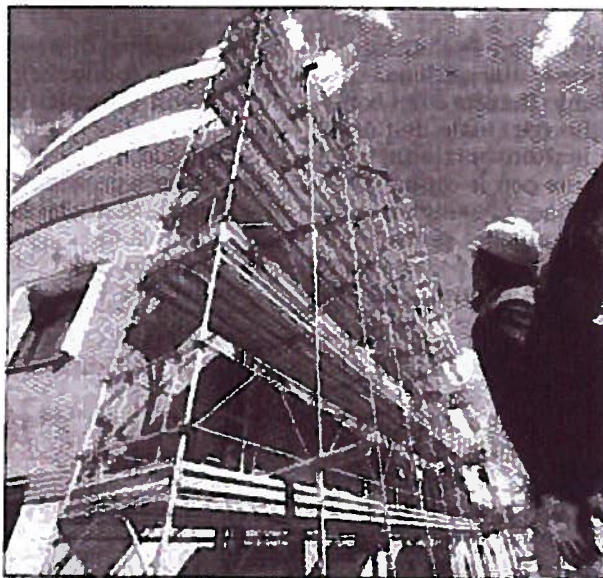
EDILIZIA

Incentivi ristrutturazioni: una boccata d'ossigeno

Il presidente Cna Cassani esprime soddisfazione per i nuovi provvedimenti

RAVENNA. Per supportare la ripresa del Paese, il Governo punterà su un innalzamento dal 36 al 50% delle detrazioni per le ristrutturazioni edili, con un aumento del tetto di spesa che passa da 48mila a 96mila euro per abitazione e alla conferma del 55% per le detrazioni sull'efficienza energetica. «Da tempo - afferma Mauro Cassani, presidente provinciale della Cna - sosteniamo che le detrazioni del 36% e del 55% rappresentano una importante boccata di ossigeno per un settore, quello delle costruzioni e delle installazioni tecnologiche, che costituisce uno dei comparti più importanti della nostra economia e che sta attraversando la crisi più difficile dal dopoguerra ad oggi».

Con questo provvedimento si prevede un impatto sulla crescita di 350 milioni di investimenti aggiuntivi. La proposta di decreto contiene anche il cosiddetto "piano città", con incentivi urbanistici e fiscali a progetti di riqualificazione urbana. C'è poi l'esenzione Imu per gli immobili



rimasti invenduti dai costruttori fino a tre anni: ed il ripristino dell'Iva sulle cessioni e sulle locazioni delle nuove costruzioni per evitare di lasciare in carico agli imprenditori edili l'Iva dopo cinque anni di invenduto.

In provincia questo provvedimento riguarderà 1.685 imprese del settore costruzioni, suddivise in 340 specializzate in edilizia (imbianchini e pavimentatori), 635 imprese edili, 710 instal-

latori e manutentori.

«Riteniamo, pertanto, di fondamentale importanza - continua Cassani - aprire immediatamente i tavoli di confronto tra istituzioni locali e associazioni di rappresentanza per un primo confronto sulle iniziative possibili da realizzare sul nostro territorio. I drammatici eventi che hanno colpito recentemente la nostra regione impongono una seria riflessione sull'emergenza sicurezza legata al territorio. La

messa in sicurezza del territorio può rappresentare un importante volano per il settore delle costruzioni nella logica di una sua riqualificazione e una nuova ricollocazione strategica sul mercato». Va infatti in questa direzione il progetto che ad aprile Cna ha presentato in ambito provinciale per la rigenerazione del patrimonio edilizio invecchiato, sia residenziale che produttivo.

«Infine - conclude il presidente Cassani - di fondamentale importanza per la sopravvivenza delle imprese, risultano i provvedimenti legislativi firmati dal Governo per sbloccare i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese» con i quali «il Governo mette in campo ulteriori 20-30 miliardi di euro che potrebbero essere sbloccati già nel corso del 2012. Purtroppo, dobbiamo rilevare che questi prolungati ritardi nei pagamenti hanno molto appesantito le aziende dal punto di vista della liquidità finanziaria e diverse di queste sono a rischio chiusura».

Cna soddisfatta

Gli incentivi, ossigeno per l'edilizia

■ A pagina 10

Il Resto del Carlino
24.05.2012

Cassani: «Boccata d'ossigeno per l'edilizia»

Il presidente Cna soddisfatto per l'aumento degli incentivi alle ristrutturazioni

SONO 1685 le imprese che aderiscono a Cna Costruzioni Ravenna. Le più numerose (710) appartengono alla categoria Installatori e manutentori (elettricisti, idraulici, lattonieri), seguono (635) le Imprese edili (costruttori edili, muratori), quindi (340) gli Specializzati in edilizia (340). Il settore ha accolto con favore la decisione del Governo di puntare, per supportare la ripresa del Paese, su un innalzamento dal 36% al 50% delle detrazioni per le ristrutturazioni edili con un aumento del tetto di spesa che passa da 48.000 a 96.000 euro per abitazione e alla conferma del 55% per le detrazioni sull'efficienza energetica. Si tratta di una richiesta avanzata dalla Cna. «Da tempo — afferma Mauro Cassani, presidente provinciale dell'organizzazione — sosteniamo che le detrazioni del 36% e del 55% rappresentano una importante boccata di ossigeno per un settore, quello delle costruzioni e delle installazioni tecnologiche, che costituisce uno dei comparti più importanti della nostra economia e che sta attraversando la crisi più difficile dal dopoguerra ad oggi».

«Con questo provvedimento di ur-

genza in materia di infrastrutture e trasporti — prosegue Cassani — si prevede un impatto sulla crescita di 350 milioni di investimenti aggiuntivi. Nella proposta di decreto ci sono, inoltre, altri aspetti molto interessanti per il settore,

in particolare il cosiddetto 'piano città' con incentivi urbanistici e fiscali a progetti di riqualificazione urbana. C'è poi l'esenzione Imu per gli immobili rimasti invenduti dai costruttori fino a tre anni. Infine, il ripristino dell'Iva sulle

cessioni e sulle locazioni delle nuove costruzioni per evitare di lasciare in carico agli imprenditori edili l'Iva dopo cinque anni di invenduto».

«Riteniamo, pertanto, di fondamentale importanza — continua

PREMIO AL GINANNI

Giubbotto auto riscaldato

Si è svolta nella sede della Cna di Ravenna la finale nazionale della XIX edizione di Enterprise Ebg - European Business Game - simulazione di creazione d'impresa. La vittoria come migliore progetto di impresa è andata ad un gruppo della classe quarta B Mercurio del Ite Ginanni: gli allievi hanno ideato un innovativo giubbotto auto riscaldato. Diciotto le squadre finaliste.



FINALE I rappresentanti della quarta B che hanno ritirato il premio durante la cerimonia che si è svolta nella sede della Cna

IN PROVINCIA

Le imprese aderenti che operano nel settore sono oltre 1600. La sicurezza

ancora Cassani — aprire immediatamente i tavoli di confronto tra istituzioni locali e associazioni di rappresentanza per un primo confronto sulle iniziative possibili da realizzare sul nostro territorio. I drammatici eventi che hanno colpito recentemente la nostra regione impongono una seria riflessione sull'emergenza sicurezza legata al territorio. La messa in sicurezza del territorio può rappresentare un importante volano per il settore delle costruzioni nella logica di una sua riqualificazione e una nuova ricollocazione strategica sul mercato. E' di fondamentale importanza per la sopravvivenza delle imprese, risultano i provvedimenti legislativi firmati ieri dal Governo per sbloccare i debiti della Pubblica Amministrazione verso le imprese e che riguardano nello specifico la certificazione e la compensazione dei crediti e il fondo di garanzia».

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 2012

Cronaca di Rimini

Corriere

A RIMINI ASPETTANO 40 MILIONI

Lo Stato sblocca i crediti In provincia imprese pronte a incassare milioni

di Annalisa Boselli

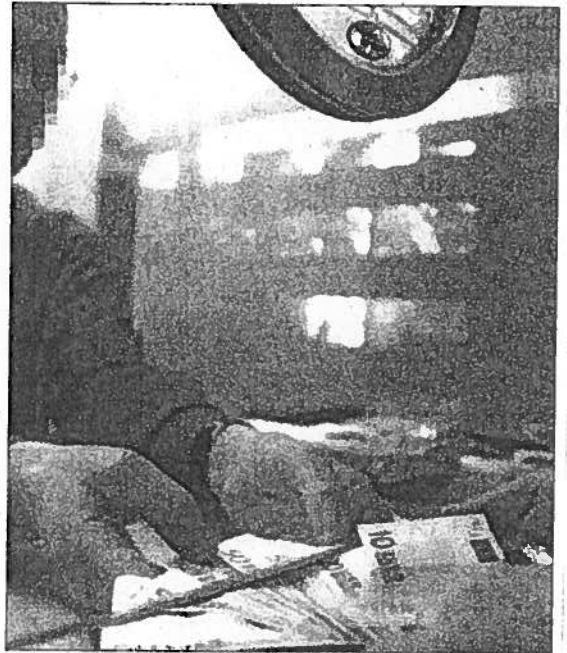
RIMINI. «Era ora». Le imprese della provincia esultano di fronte ai quattro decreti voluti da Mario Monti per ridurre i debiti tra Pubbliche amministrazioni, imprese e banche per sbloccare i crediti delle aziende nei confronti degli enti pubblici. Una vera manna dal cielo anche per la provincia di Rimini, dove i crediti vantati nel solo 2011 dalle imprese locali ammontano a più di 40 milioni di euro, come messo in luce recentemente dalla Camera di Commercio durante la decima giornata dell'economia. Solo le imprese del settore edile, rivela Confindustria, superano i cinque milioni e coinvolgono oltre tredici amministrazioni locali. Dati che spiegano i continui appelli da parte degli imprenditori a rivedere il patto di stabilità che finora non ha consentito di saldare i debiti contratti o di farlo con grossi ritardi. Per queste ragioni si comprende l'accoglienza più che positiva delle aziende locali ai de-

creti che dovrebbero tra l'altro semplificare il meccanismo di certificazione dei crediti scaduti per fornitori e debitori e favorire il saldo attraverso un accordo con le banche. «E' un segnale positivo», afferma Sauro Nicolini, presidente della Cooperativa muratori Verucchio, il cui credito nei confronti della Pubblica amministrazione ruota intorno al paio di milioni. «Poi occorre capire come si tradurrà nella pratica,

intanto è indubbiamente un segnale importante. E' ora di finirlo con il ritornello del patto di stabilità, che esiste da tempo: bisogna pensare prima di spendere. In più, le amministrazioni locali dovrebbero fare di più per sburocrazzarsi velocizzando le pratiche. Non si può passare di commissione in commissione in un momento in cui sarebbero necessarie delle risposte il giorno dopo». La stessa visione è comune anche a Bruno Morandi, presidente della Gecos che opera nel settore delle costruzioni: «Mi pare importante, per le imprese

che faticano a stare in piedi. Noi stessi da un Comune dobbiamo avere tre milioni di euro». Ma non basta, perché, per Morandi, che è anche consigliere Ance, occorre che il credito ricominci a girare anche per le famiglie. «Le banche hanno smesso di erogare credito alle famiglie, lo Stato ha messo l'Imu sulla casa: si capisce bene come per il settore delle costruzioni sia fatto poco e niente».

Solo le imprese edili della zona vantano crediti per oltre 5 milioni di euro



Cna: «Dalle banche 25 milioni in meno»

L'unico dato in "crescita" è la spesa per consumi dell'impresa



Salvatore Bugli

RIMINI. Ritardi nei pagamenti e credito dalle banche latitante. E' stata la crisi al centro della presentazione del bilancio sociale di Cna Rimini di lunedì scorso.

E' emerso dai dati raccolti da Cna che l'unico dato in crescita è la spesa per consumi dell'impresa (legati all'attività produttiva, fra cui i costi dell'energia) il che dà conto del peso enorme a carico delle imprese: se il fatturato diminuisce e le spese per consumi aumentano, significa che per tenere aperte le attività si stanno erodendo i margini. A fronte di ciò, la leva creditizia continua a latitare - per non dire dei ritardi

nei pagamenti, sia da parte degli enti pubblici che dalle grandi aziende - mettendo il piccolo e medio imprenditore letteralmente con le spalle al muro.

Spiega Salvatore Bugli, direttore Provinciale di Cna Rimini: «Sono aumentate le richieste di finanziamenti garantiti, ma le maggiori richieste si sono scontrate con un'ulteriore restrizione del credito da parte del sistema bancario che è giunto, a fine anno, ad un blocco quasi totale delle erogazioni. Rispetto al precedente anno, il sistema bancario ha ridotto l'erogazione di finanziamenti quasi di 25 milioni».

29/05/2012

Cna Contro la crisi: più relazioni con le banche e più rappresentanza

RIMINI "Il Bilancio Sociale è uno strumento non scontato ma utile che Cna Rimini ha adottato da nove anni, a dimostrazione del radicamento territoriale". Così Ivan Malavasi, presidente nazionale di Cna, è intervenuto all'assemblea annuale riminese per la presentazione del Bilancio Sociale. "E' la dimostrazione - ha continuato Malavasi - che l'Associazione non è fine a se stessa, ma è uno strumento che serve ai cittadini e alle imprese". Secondo gli ultimi dati TrendER riferiti al secondo semestre 2011 - ha spiegato Salvatore Bugli, direttore provinciale di Cna Rimini - è in calo il fatturato interno, mentre si salva solo chi lavora con l'export, "ma nella nostra provincia si tratta di una percentuale ridotta, la più bassa della regione". Rispetto al precedente anno, il sistema bancario ha ridotto l'erogazione di finanziamenti quasi di 25 milioni. Negli ultimi mesi del 2011 i mutui a famiglie e aziende sono diminuiti di oltre del 28,05%, cioè 74 milioni in meno per cittadini e imprenditori. "Per affrontare la crisi, CNA Rimini ha intensificato le relazioni con le singole realtà bancarie locali ancora capaci di erogare prestiti e ha intensificato l'azione politico sindacale di rappresentanza, dando voce alle difficoltà delle imprese".

QUALCOSA INIZIA A MUOVERSI

di TRISTANO MUSSINI

Sono mesi che attendiamo seri provvedimenti a favore di un'imprenditoria messa in ginocchio dalla crisi dell'Eurozona unita a nuovi balzelli statali, al mancato pagamento dei crediti da parte delle Pubbliche Amministrazioni e alle difficoltà di accedere a sostegni bancari: finalmente il Governo e gli Istituti bancari hanno preso coscienza della drammaticità dell'allarme credito e sono ricorsi a misure concrete. Confesso la soddisfazione che ho provato nel leggere che...

■ CONTINUA A PAGINA 21

CONTINUA DALLA PRIMA

Qualcosa inizia a muoversi

il premier Monti ha detto, riferendosi alle realtà produttive: «Le nostre aziende, a volte proprio le più piccole e innovative, in questa fase difficile non hanno abbassato la testa e per questo hanno bisogno di liquidità». Finalmente parole di apprezzamento per l'opera silenziosa ma preziosa che le migliaia di piccole e medie imprese hanno messo in campo dall'inizio della terribile crisi economica, peraltro causata da altri universi. Migliaia di donne e di uomini che continuano a lottare ma che hanno bisogno di ossigeno per continuare a farlo. Finalmente parole che sottolineano il valore sociale del fare impresa, accantonando luoghi comuni che abbinano la figura di artigiani, commercianti e imprenditori solo al fenomeno dell'evasione fiscale, male oscuro del nostro paese che va certamente combattuto senza se e senza ma.

Noi imprenditori siamo ben altro: chi lavora nel rispetto delle regole è il primo a volere misure efficaci di lotta all'evasione e al sommerso. Peraltro, come Cna siamo da sempre in prima linea per combattere l'abusivismo ed affermare i valori della legalità e della concorrenza leale.

Dopo aver tanto protestato ricorrendo anche a una forte campagna immagine tesa ad esorcizzare la paura degli imprenditori di sentirsi soli e a una manifestazione di piazza a fianco degli imprenditori, è grande la soddisfazione di Cna nel vedere che qualcosa inizia a muoversi.

C'è soddisfazione per l'iniziativa del Go-

verno, che ha affrontato la questione dei pagamenti sia pur nei limiti delle disposizioni vigenti e dei vincoli della finanza pubblica, e per la collaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero dello Sviluppo Economico: un primo passo che dovrebbe permettere alle imprese di compensare i crediti certificati con i debiti iscritti a ruolo. Misure come quelle degli incentivi per le ristrutturazioni, il decreto che istituisce la compensazione dei crediti verso la P.A., la creazione di un fondo di garanzia diretta sull'anticipazione dei crediti verso la P.A., l'accordo tra Abi e associazioni imprenditoriali per la costituzione di un plafond dedicato allo smobilizzo dei crediti, vanno nella giusta direzione di sostenere chi produce lavoro e vorrebbe continuare a produrre ricchezza. Lo stesso vale per Unicredit, che con il suo piano di aiuti per l'Emilia Romagna presentato martedì scorso alle Associazioni imprenditoriali in Camera di Commercio, potrebbe sostenere lo smobilizzo dei crediti verso la pubblica amministrazione, il rafforzamento patrimoniale delle imprese, la loro crescita dimensionale e l'internazionalizzazione.

L'Emilia, già duramente colpita dalla crisi, è stata messa ulteriormente a dura prova dal terremoto di domenica notte. A fianco all'onda di grande solidarietà che si sta muovendo anche in casa Cna, sono arrivate le prime misure di sostegno del Governo. Per i comuni di Reggio e Luzzara colpiti significativamente dal sisma, anche se certa-



mente in misura minore rispetto a Modena e Ferrara, si è ravvisato il pericolo dell'esclusione, subito scampato grazie a una tempestiva azione coordinata di Provincia e Regione. Un ottimo lavoro di squadra che dovrebbe contribuire a sostenere quei territori dove sono state colpite case, chiese ma anche stabilimenti produttivi.

Di fronte a questi primi passi nella direzione giusta, uso ancora il condizionale perché resta decisivo il fattore tempo. Bisogna agire con urgenza. I decreti governativi dovranno affrontare l'iter parlamentare, gli aiuti promessi alle comunità terremotate dovranno essere veloci e in entrambi i casi la politica è chiamata a fare la propria parte, dimostrando che è ancora oggi possibile fare "presto e bene". Non c'è tempo per giochi delle parti e teatrini della politica della prima e seconda Repubblica di cui non abbiamo nostalgia. Serve un'azione corale e tempestiva: ne hanno bisogno le imprese, ne hanno bisogno le persone per recuperare almeno in parte la fiducia nelle Istituzioni e nei partiti, ne ha bisogno il sistema paese perché di solo rigore si finisce per morire mentre tutti noi vogliamo pensare a una nuova stagione di sviluppo e di crescita.

Allora, avanti tutta! Ora è necessario continuare su questa strada, la strada della collaborazione a favore di un significativo rilancio dell'imprenditoria, del suo ruolo economico e sociale.

Tristano Mussini
presidente provinciale Cna



ASSISTENZA Agevolazioni per i 10mila associati

Cna e Revita, patto per battere i tempi di attesa

Sretta di mano tra CNA Reggio Emilia e Revita, il progetto pilota lanciato nella nostra provincia da Cardena srl, società che si occupa di progettazione, sviluppo e diffusione di progetti sanitari, destinato a tagliare le liste d'attesa sulla specialistica grazie a un sistema sanitario privato di qualità e a costi accessibili.

Avete bisogno di prenotare una visita specialistica? Basta andare sul sito www.revitasalute.it per scegliere il giorno e l'orario più comodo consultando i tariffari delle strutture private presenti in città e prenotare con un click. In alternativa si può prenotare direttamente nelle Farmacie Comunali Riunite o in delle farmacie private convenzionate Revita. E il tutto per i 10mila associati di CNA sarà a prezzi ancora più agevolati: ulteriore sconto di 5 euro incondizionato sulle tariffe già competitive del circuito in tutte le branche sanitarie oltre consulenze gratuite in particolari settori. Inoltre CNA sta concordando tariffe particolari ad esclusiva dei propri associati, nei settori dell'odontoiatria e della prevenzione della sa-



lute. E' già possibile, per gli associati del CNA, usufruire di una visita odontoiatrica, igiene dentale e "pagella della bocca" al prezzo di 30 euro prenotabile direttamente sul sito di Revita e presto direttamente sul sito www.cnare.it.

Ma non è finita qui. Conteni-

mento dei costi e abbattimento dei tempi di attesa non sono gli unici effetti della convenzione. Il primo atto pubblico che deriva dalla collaborazione tra le due realtà è l'organizzazione, da parte di Revita, di una rassegna nella rassegna dei Mercoledì Rosa organizzati da CNA in collabora-

zione con il Comune di Reggio Emilia, che avranno inizio tra un mese esatto, il 20 giugno, e che proseguiranno per sei date consecutive fino al 25 luglio. Quelle proposte in collaborazione con Revita sono quattro serate caratterizzate da ospiti di rilevanza nazionale, con risate assicurate.

Il sistema privato Revita è una realtà in forte espansione. La nostra città rappresenta oggi la prima tappa di un progetto che avrà una dimensione nazionale. Revita Salute è a termine dell'accreditamento ad Assolowcost, ovvero, l'associazione che raggruppa le più importanti "firme" del low cost in Italia, come: Ryanair, Genialloyd, Ing.Direct, CTS, camicissima e molte altre.



L'INVITO «Non è il momento giusto per il Paese»

Cna Fita agli autotrasportatori: «Non aderite al fermo del 28»

di

La Cna-Fita con forza richiama la categoria dell'autotrasporto e tutti gli autotrasportatori italiani a non aderire al fermo proclamato per il 28 maggio prossimo. «Da tempo la nostra associazione - si legge in una nota - ha denunciato pericolose fughe in avanti che unite alla disperazione del difficile momento economico rischiano di far assumere posizioni e responsabilità sbagliate oltre che pericolose a chi, come i nostri imprenditori, vorrebbe semplicemente portare avanti legittime rivendicazioni. Da Genova a Brindisi, l'Italia in queste ultime settimane è sconvolta da atti efferati quanto vili, accomunati da un preoccupante senso eversivo. In questo drammatico momento l'unica cosa sensata da fare è unirsi alle proprie istituzioni territoriali e nazionali per la difesa della cosa pubblica e del bene pubblico. In questo momento l'autotrasporto italiano non deve fermarsi, semmai deve dimostrare quanto tiene al suo Paese garantendogli ancora una volta la continuità dei servizi che tutti i giorni i nostri imprenditori piccoli, medi e grandi con sommo sacrificio e tra mille difficoltà portano avanti. Oggi non dobbiamo fermarci ma insistere nell'azione di dialogo



dimostrandoci oltremodo propositivi e confidando in un Governo che sappia in tempi stretti disinnescare l'oppressione dei costi massimi e soprattutto del caro gasolio. Tutto ciò premesso, la Cna-Fita è ben cosciente che vi sarebbero tutte le ragioni per un fermo ma è altrettanto consapevole che oggi sapervi rinunciare ancora una volta in questo momento di eccezionale emergenza, non potrà che dare maggiore forza a ciò che, senza precise risposte da parte dell'esecutivo, non potrà che essere domani una grande manifestazione di dissenso. Le proposte ci sono - accisa mobile, sterilizzazione dell'iva sulle accise e controlli - e sono molto chiare oltre che attuabili. Le nostre non sono richieste esclusive di una categoria bensì di una rappresentanza allargata che va dai benzinai agli autotrasportatori passando per i consumatori tutti».



Idee La proposta della Cna per fare decollare un nuovo modello di sviluppo

Crescita «Un incubatore per le reti d'impresa»

Silvestrini: «Il sistema delle alleanze funziona. Ma ora bisogna diffonderlo»
Coinvolte 1.400 aziende. Toscana, Lombardia, Emilia Romagna le più attive

DI ISIDORO TROVATO

Crescono ma non dilagano, convincono ma non contagiano. Resta strana la presenza delle reti d'impresa in Italia. A evidenziarlo è l'ultima indagine della Cna che ha messo in evidenza la crescita costante delle reti d'impresa e i buoni risultati ottenuti sia nel caso di rete di filiera che in quello tra aziende dello stesso settore. «Non c'è dubbio che nelle fasi difficili anche le imprese fanno gruppo — conferma Sergio Silvestrini, segretario generale di Cna — si alleano, collaborano. E il numero delle reti registrate presso le Camere di Commercio è un indicatore significativo di questo trend. Lo studio che la Cna ha realizzato ci dimostra che le reti nascono in tutti i settori, con una prevalenza fra le imprese piccole e medie. Cosa vuol dire? Che i piccoli e medi imprenditori si muovono senza paraocchi, che stanno facendo esperienze dirette sul campo. È sicuramente l'inizio di un cambiamento, anche culturale, di cui non conosciamo ancora la portata».

Tra settori diversi

Dallo studio emerge che sono sempre di più le piccole imprese (specie le srl) a fare rete e in settori abbastanza diversi tra loro: al primo posto ci sono i servizi innovativi, al secondo la meccanica di precisione, quindi l'impiantistica e il settore alimentare.

«Lo dico perché ne sono pienamente convinto: le reti di imprese sono una tra le leve più efficaci che abbiamo a disposizione per far crescere e sviluppare le Pmi — continua Silvestrini —. Uno sviluppo possibile in tutti i settori e in tutti i campi. Sto ai nume-

ri. Diamo pure per scontato che la crisi del 2008 ha funzionato da detonatore, sta di fatto che l'incremento del numero delle reti, dal giorno di avvio del decreto, è stato esponenziale».

Il salto di qualità

Eppure la diffusione capil-

lare non arriva: oggi le reti coinvolgono 1.397 imprese e 31 mila dipendenti e vedono Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna (nell'ordine) come le tre regioni capofila del fenomeno. Proprio queste tre regioni hanno mostrato un modello che funziona e che è in grado di adattarsi a

diversi settori per abbattere i costi di produzione, ottimizzare i rapporti con i fornitori e migliorare l'accesso al credito. Però forse serve uno scatto di qualità, uno sforzo ulteriore, magari orchestrato da qualche associazione di categoria.

«Per non disperdere que-

sto importantissimo patrimonio non bisogna tuttavia smettere di guardare lontano. La proposta della Cna — conclude Silvestrini — è di costituire in ogni Regione, in strettissimo raccordo con le associazioni territoriali, una sistema di incubatori, progettati espressamente per ac-

compagnare i processi di start-up di rete tra micro piccole imprese. Tante palestre in grado di consentire alle imprese di conoscersi, con dividere idee, sviluppare progetti, fare mercato. Stiamo anche pensando ad un portale per le reti».

© INFACCOLLINE RISERVA



Artigiani Sergio Silvestrini,
il leader della Cna

22/07/2012

L'allarme di Cna: "Giù i fatturati e crolla il credito"



RIMINI- Ieri all'Sgr la presentazione del Bilancio sociale di Cna Rimini, alla presenza del presidente nazionale dell'associazione Ivan Malavasi. La crisi non poteva non essere la parola d'ordine nell'intervento del direttore Salvatore Bugli che ha parlato di "difficoltà grandissime". I fatturati delle imprese artigiane riminesi, stando ai dati di TrenEr, sono calati del 12,1%. E il credito è crollato.

ROSSI A PAGINA 11

Ieri all'Sgr la presentazione del Bilancio sociale di Cna, alla presenza del presidente nazionale Ivan Malavasi

Calano i fatturati e il credito non c'è

*A Rimini entrate a -12,1%, i peggiori in regione
A picco i finanziamenti da parte delle banche*

di FEDERICO ROSSI

RIMINI - Ieri presso la Sala Convegni Sgr di Rimini la Cna della provincia di Rimini, presente anche il presidente nazionale Ivan Malavasi, ha presentato il Bilancio Sociale 2011, strumento attraverso il quale da 9 anni l'Associazionisti dà conto della propria attività e fotografa lo stato di salute delle aziende che ne fanno parte e quindi del mondo dell'artigianato e della piccola-media impresa locale. E la crisi non poteva che essere la parola d'ordine di quest'anno, come ha sottolineato anche il direttore provinciale di Cna Rimini, Salvatore Bugli, che ha parlato di "difficoltà grandissime, in un territorio come il nostro dove pure gli effetti della crisi si sono avvertiti in ritardo rispetto ad altre realtà". Gli ultimi dati TrendER del resto, riferiti al II semestre dell'anno scorso, parlano chiaro: il fatturato diminuisce in termini tendenziali rispetto allo stesso semestre del 2010 del 12,1%. Finisce così quella fase di decisa ripresa cominciata nel 2010 e

poi proseguita a ritmo decrescente nella prima metà del 2011. Rimini peraltro è la provincia, tra quelle che vedono una variazione negativa del fatturato, dove il calo è più marcato: seguono Forlì-Cesena (-12%) e ben più staccate Bologna (-7,9%), Modena e Ravenna (-2,3%). Quanto agli investimenti si accelera nel II semestre 2011 il loro ridimensionamento: -30,9% rispetto allo stesso semestre 2010. Il calo era invece stato nel I semestre dello stesso anno rispetto al I semestre 2010 del 9,2% e nel II semestre 2010 rispetto allo stesso semestre 2009 dell'11,1%. Capito le spese: quelle per retribuzioni tornano a calare -8,2% rispetto al II semestre 2010. Prosegue il trend negativo per quelle per assicurazioni e formazione: -9,4% e addirittura -34,9% rispettivamente. Solo le spese da consumi continuano ad aumentare: +4% con riferimento sempre al II semestre 2010. Tale tendenza però si configura effetto non tanto della tenuta dei livelli di attività quanto piuttosto delle tensioni dal lato dei costi del

l'energia. Tornando al fatturato, il ridimensionamento è particolarmente intenso per costruzioni e manifatture (-21,8% e -11,2% rispetto al II semestre 2010). Riprende invece a crescere il terziario (+1,1%), dove la crisi ha causato effetti meno ampi della media. A fronte di questo scenario si conferma poi, come emerge dal Bilancio sociale 2011 di Cna (dati aggiornati al 30 settembre), la generale ristrettezza del credito. I finanziamenti bancari per cassa, 12.947.000 euro in tutto, calano infatti del 3,8% rispetto a 1 anno prima e del 5,6% rispetto a 2 anni prima. Per ciò che riguarda i finanziamenti oltre il breve termine (tra il 1 gennaio 2011 e il 30 settembre dello stesso anno sono stati erogati 1.809.000 euro) la diminuzione è ancor più netta: -16,4% rispetto all'analogo periodo del 2010. Situazione ancor più sconcertante per i finanziamenti agevolati: 9.000.000 euro erogati nei primi 9 mesi del 2011, il che significa -60,9% rispetto al 2010 e -72,7% rispetto al 2009.

**Presentato il bilancio
Banca
Malatestiana
chiude il 2011
con 3,7 mln di utile**

RIMINI - Un utile di 3,7 milioni, il patrimonio salito a 202 milioni, una raccolta complessiva che si attesta a 1,3 miliardi, gli impieghi raggiungono 1,1 miliardi. Risultati confortanti - soprattutto se visti alla luce del momento economico generale - quelli conseguiti da Banca Malatestiana. Il bilancio è stato approvato dall'assemblea dei soci domenica scorsa. Quanto al bilancio sociale nel 2011 l'impegno di Banca Malatestiana (545 mila euro, 217 interventi) è stato rivolto nei campi più disparati. Tra i contributi di maggior rilevanza, quelli al Day Hospital Oncologico di Rimini e alle nuove Tac di Riccione e di Santarcangelo.



La presentazione del bilancio sociale di Cna

Debiti delle amministrazioni: il governo sembra deciso a far cessare lo scandalo che mette in ginocchio l'economia del Nord

Mancati pagamenti, l'intesa è vicina

Forse oggi il via libera. Ma alle imprese non piace il "pro solvendo", e chiedono tempi certi

PIERLUIGI GHIGGINI

HANNO lavorato tutto il week end al ministero del Tesoro per "trovare la quadra" sui debiti della pubblica amministrazione verso le imprese italiane. La somma in ballo è colossale, si parla ormai di 120 miliardi di euro: equivale alla metà di tutti i debiti degli Stati europei verso fornitori e appaltatori, e sta portando verso il baratro il sistema industriale del Nord.

Sono attese oggi le valutazioni di Bankitalia, dopo le quali dovrebbe arrivare il via libera dei presidenti di Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza Cooperative e Associazioni banche italiane (Abi).



Giorgio Guerrini (Confartigianato)

Il rischio di un default generalizzato delle imprese (ma anche dell'aggravamento della posizione internazionale del Paese) ha indotto il governo Monti ad accelerare la soluzione di un problema ormai incancrenito. Da parte loro le associazioni di categoria moltiplicano le pressioni: col D-Day del 10 maggio, l'Ance ha lanciato la campagna per i decreti ingiuntivi, mentre la Cna di Reggio Emilia ha provocato un caso nazionale con i manifesti-choc sui suicidi. «Governo e Parlamento devono darci un segno di speranza», ha detto **Ivan Malavasi**, presidente nazionale Cna.

Così le parti si sono avvicinate non poco, tanto che domani potrebbe arrivare l'annuncio ufficiale dell'intesa, tuttavia venerdì restavano ancora diversi nodi da sciogliere.

Primo fra tutti, l'anticipo dei crediti da parte delle banche con la modalità "pro solvendo" (che prevede la garanzia sulla solvibilità del creditore). Soluzione che non piace soprattutto al presidente di Confartigianato **Giorgio Guerrini**, per il quale «la strada maestra resta la compensazione tra debiti e crediti, che è il modo

che è il modo più semplice per far arrivare liquidità alle pmi».

Nei corso dei giorni gli angoli sono stati smussati, tuttavia i presidenti delle associazioni sono irremovibili nel chiedere che almeno una parte dei debiti siano anticipati con la modalità del pro-soluto (che prevede solo la sussistenza e validità del credito, e non la garanzia di solvibilità). Anche perché sussiste il problema degli enti locali in dissesto e delle Regioni eventualmente sottoposte a piani di rientro dei deficit sanitari.

Proprio alcune aperture del governo sul pro-soluto hanno sbloccato la trattativa, così come le aperture parziali sulla compensazione estesa anche ai debiti contributivi e assicurativi: rivendicazione sostenuta con forza da Rete Imprese Italia. Altri nodi affrontati nel rush finale, l'indicazione dei termini di pagamento e l'accorciamento dei tempi burocratici: si parla della nomina di un commissario ad acta nel caso in cui l'amministrazione debitrice non risponda entro due mesi.



Ivan Malavasi (Cna)



MERCATI INTERNAZIONALI

INTERVENTO DELL'EUROSPORTELLLO

«Con i contratti di rete aumenta la competitività delle piccole imprese»

«LE reti d'impresa costituiscono uno strumento teso a rispondere alle esigenze gestionali e di mercato delle aziende e a favorire il loro posizionamento competitivo». Così il vice presidente della Camera di commercio e presidente dell'Eurosportello, Natalino Gigante, commenta il ruolo delle reti d'impresa, nuovo strumento presentato ieri mattina in Camera di commercio. «La recessione — aggiunge Gigante (foto) — è particolarmente pesante e sta mettendo a dura prova il sistema produttivo. Dobbiamo, quindi, cercare di dare risposte che favoriscano la collaborazione tra piccole e medie imprese per dar loro la possibilità di accedere a maggiori informazioni e conoscenze nel campo della competitività e dell'innovazione».



La rete di imprese si basa su un contratto tra imprese che mettono in comune attività e risorse, al fine di essere più innovative e competitive nel mercato in cui operano. Questa formula contrattuale, grazie all'azione dell'Eurosportello, sta avendo un importante successo, tre i contratti di rete sottoscritti nelle ultime settimane a Ravenna: Alunetwork al quale aderiscono Fonderia Taroni snc Ravenna, Alterma srl Rimini, Fonderie PL srl Ravenna; Rete energia & habitat (GZ Gentilini & Zappi snc, Home srl, Lectron snc, Martini Legnami, Rustichelli Color sas, TBT2 srl, SL Veturini srl, Evoluta di Amadei Marco; rete Safety Network (Deca System srl, Agenzia Ambiente srl e Crea srl). «Nella graduatoria per regione — sottolinea il segretario generale dell'Unioncamere Ugo Girardi — l'Emilia-Romagna è al secondo posto dopo la Lombardia, con 49 contratti stipulati e 184 imprese coinvolte. L'esempio positivo di Ravenna attesta che si deve guardare soprattutto alla qualità e strategicità delle aggregazioni che si vanno a costituire».

» RAVENNA - 19/05/2012

Reti d'impresa, l'esperienza positiva di Ravenna

“Le reti d'impresa costituiscono uno strumento teso a rispondere alle esigenze gestionali e di mercato delle aziende e a favorire il loro posizionamento competitivo”. Così il vice presidente della Camera di commercio e presidente dell'Eurosportello, Natalino Gigante, commenta il ruolo delle reti d'impresa, ieri mattina in una conferenza stampa in Camera di commercio. “La recessione – aggiunge Gigante – è particolarmente pesante e sta mettendo a dura prova il sistema produttivo. Dobbiamo, quindi, cercare di dare risposte che favoriscano la collaborazione tra piccole e medie imprese per dar loro la possibilità di accedere a maggiori informazioni e conoscenze nel campo della competitività e dell'innovazione”.

COSA SONO I CONTRATTI DI RETE

La rete di imprese si basa su un contratto tra imprese che mettono in comune attività e risorse, al fine di essere più innovative e competitive nel mercato in cui operano. Lo scambio di informazioni tra le Associazioni di Categoria e l'Azienda Speciale SIDI Eurosportello della Camera di Commercio di Ravenna è alla base degli ottimi risultati nella provincia di Ravenna del Progetto “La creazione e lo sviluppo delle reti di impresa come fattore di elevamento della competitività e come chiave di successo per l'internazionalizzazione” a valere sull'Intesa MISE/Unioncamere e su risorse del fondo di perequazione 2010. L'obiettivo del Progetto è stato quello di favorire la diffusione dello strumento del contratto per le reti d'impresa, in particolare tra le Pmi, come strategia di successo in termini di efficienza organizzativa e di marketing e più in particolare rafforzare la collaborazione industriale e commerciale fra imprese.

RETE ALUNETWORK

A questo contratto di rete, sottoscritto il 27 aprile 2012, aderiscono Fonderia Taroni snc Ravenna, Altema srl Rimini, Fonderie PL srl Ravenna. Massimiliano Taroni, socio della Fonderia Taroni spiega: “In un mondo del lavoro in cui i cambiamenti e la competizione sono in costante crescita, diventa troppo oneroso possedere tutte le competenze e le capacità necessarie per affrontare i progetti sempre più complessi richiesti dal mercato. Da qui l'intuizione di costruire un network di “specialisti” che, pur restando autonomi l'uno dall'altro, si legano in rete per condividere la conoscenza, gestire progetti, utilizzare linguaggi comuni, e soddisfare così le esigenze del Cliente coniugando l'efficacia con l'efficienza e per raggiungere il traguardo del risparmio sui costi e uno sviluppo del progetto in tempi ridotti”.

RETE ENERGIA & HABITAT

Vi aderiscono GZ Gentilini & Zappi snc di Ravenna, Home srl di Ravenna, Lectron snc di Ravenna, Martini Legnami di Ravenna, Rustichelli Color sas di Ravenna, TBT2 srl di Ravenna, SL Veturini srl di Ravenna. Evolutha di Amadei Marco di Ravenna.

L'obiettivo è di offrire congiuntamente la possibilità di costruire spazi abitativi a basso impatto ambientale grazie all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e al risparmio energetico con pacchetto “chiavi in mano”. Il contratto è stato sottoscritto il 26 aprile 2012.

RETE SAFETY NETWORK

E' composta da D.E.Ca. System srl, Agenzia Ambiente srl di Ravenna e Crea srl di Ravenna.

La spinta decisiva a tradurre la forma iniziale di stretta collaborazione a partners di una Rete di Imprese è venuta dalla domanda, sempre più evidente della clientela di medio-alta complessità ed organizzazione, per consulenze sui vari temi della sicurezza ed ambiente avente elevati standard di know-how specifico. Grandi gruppi industriali nazionali, specie nel settore metallurgico ed alimentare, e multinazionali del settore gas & power, hanno dimostrato di gradire questa iniziativa che riunisce in un unico e coordinato paniere di offerta elevate ed autorevoli figure specialistiche che coprono tutte le esigenze del settore HSE in modo integrato e coordinato.

L'obiettivo è aumentare la competitività sul mercato e creare sinergie utilizzando il contratto di rete avente come oggetto l'unione di competenze il potenziamento dell'immagine professionale ed ampliamento dell'area commerciale.

(2/2)

"Il progetto per la promozione dei contratti di rete in via di completamento da parte del sistema camerale dell'Emilia-Romagna ha trovato positivo riscontro tra le imprese e rientra – come sottolinea il Segretario Generale dell'Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi - nell'ambito di un Accordo di Programma a livello nazionale stipulato tra il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Unioncamere. "Lo strumento dei contratti di rete ha fatto registrare un notevole sviluppo: alla metà di marzo 2012 – sottolinea Girardi - i contratti di rete registrati presso le Camere di commercio ammontano a 305 per oltre 1.600 imprese coinvolte in 19 diverse regioni italiane. Nella graduatoria per regione, l'Emilia-Romagna è al secondo posto dopo la Lombardia, con 49 contratti di rete stipulati e 184 imprese coinvolte. L'esempio positivo dei contratti di rete impostati a Ravenna attesta – sottolinea ancora Girardi - che non si deve guardare solo alla quantità, ma soprattutto alla qualità e strategicità delle aggregazioni che si vanno a costituire".

sabato 19 maggio 2012

Reti d'impresa

La positiva esperienza di Ravenna



(1/2)



"Le reti d'impresa costituiscono uno strumento teso a rispondere alle esigenze gestionali e di mercato delle aziende e a favorire il loro posizionamento competitivo". Così il vice presidente della Camera di commercio e presidente dell'Eurospartello, Natalino Gigante, commenta il ruolo delle 'reti d'impresa, in una conferenza stampa in Camera di commercio.

"La recessione – aggiunge Gigante – è particolarmente pesante e sta mettendo a dura prova il sistema produttivo. Dobbiamo, quindi, cercare di dare risposte che favoriscano la collaborazione tra piccole e medie imprese per dar loro la possibilità di accedere a maggiori informazioni e conoscenze nel campo della competitività e dell'innovazione".

COSA SONO I CONTRATTI DI RETE

La rete di imprese si basa su un contratto tra imprese che mettono in comune attività e risorse, al fine di essere più innovative e competitive nel mercato in cui operano. Lo scambio di informazioni tra le Associazioni di Categoria e l'Azienda Speciale SIDI Eurospartello della Camera di Commercio di Ravenna è alla base degli ottimi risultati nella provincia di Ravenna del Progetto "La creazione e lo sviluppo delle reti di impresa come fattore di elevamento della competitività e come chiave di successo per l'internazionalizzazione" a valere sull'Intesa MISE/Unioncamere e su risorse del fondo di perequazione 2010. L'obiettivo del Progetto è stato quello di favorire la diffusione dello strumento del contratto per le reti d'impresa, in particolare tra le Pmi, come strategia di successo in termini di efficienza organizzativa e di marketing e più in particolare rafforzare la collaborazione industriale e commerciale fra imprese.

RETE ALUNETWORK

A questo contratto di rete, sottoscritto il 27 aprile 2012, aderiscono Fonderia Taroni snc Ravenna, Altema srl Rimini, Fonderie PL srl Ravenna. Massimiliano Taroni, socio della Fonderia Taroni spiega: "In un mondo del lavoro in cui i cambiamenti e la competizione sono in costante crescita, diventa troppo oneroso possedere tutte le competenze e le capacità necessarie per affrontare i progetti sempre più complessi richiesti dal mercato. Da qui l'intuizione di costruire un network di "specialisti" che, pur restando autonomi l'uno dall'altro, si legano in rete per condividere la conoscenza, gestire progetti, utilizzare linguaggi comuni, e soddisfare così le esigenze del Cliente coniugando l'efficacia con l'efficienza e per raggiungere il traguardo del risparmio sui costi e uno sviluppo del progetto in tempi ridotti".

(2/2)

RETE ENERGIA & HABITAT

Vi aderiscono GZ Gentilini & Zappi snc di Ravenna, Home srl di Ravenna, Lectron snc di Ravenna, Martini Legnami di Ravenna, Rustichelli Color sas di Ravenna, TBT2 srl di Ravenna, SL Veturini srl di Ravenna. Evolutha di Amadei Marco di Ravenna.

L'obiettivo è di offrire congiuntamente la possibilità di costruire spazi abitativi a basso impatto ambientale grazie all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e al risparmio energetico con pacchetto "chiavi in mano".

Il contratto è stato sottoscritto il 26 aprile 2012.

RETE SAFETY NETWORK

E' composta da D.E.Ca. System srl, Agenzia Ambiente srl di Ravenna e Crea srl di Ravenna.

La spinta decisiva a tradurre la forma iniziale di stretta collaborazione a partners di una Rete di Imprese è venuta dalla domanda, sempre più evidente della clientela di medio-alta complessità ed organizzazione, per consulenze sui vari temi della sicurezza ed ambiente avente elevati standard di know-how specifico. Grandi gruppi industriali nazionali, specie nel settore metallurgico ed alimentare, e multinazionali del settore gas & power, hanno dimostrato di gradire questa iniziativa che riunisce in un unico e coordinato paniere di offerta elevate ed autorevoli figure specialistiche che coprono tutte le esigenze del settore HSE in modo integrato e coordinato.

L'obiettivo è aumentare la competitività sul mercato e creare sinergie utilizzando il contratto di rete avente come oggetto l'unione di competenze il potenziamento dell'immagine professionale ed ampliamento dell'area commerciale.

"Il progetto per la promozione dei contratti di rete in via di completamento da parte del sistema camerale dell'Emilia-Romagna ha trovato positivo riscontro tra le imprese e rientra – come sottolinea il Segretario Generale dell'Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi - nell'ambito di un Accordo di Programma a livello nazionale stipulato tra il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Unioncamere. "Lo strumento dei contratti di rete ha fatto registrare un notevole sviluppo: alla metà di marzo 2012 – sottolinea Girardi - I contratti di rete registrati presso le Camere di commercio ammontano a 305 per oltre 1.600 imprese coinvolte in 19 diverse regioni italiane. Nella graduatoria per regione, l'Emilia-Romagna è al secondo posto dopo la Lombardia, con 49 contratti di rete stipulati e 184 imprese coinvolte. L'esempio positivo dei contratti di rete impostati a Ravenna attesta – sottolinea ancora Girardi - che non si deve guardare solo alla quantità, ma soprattutto alla qualità e strategicità delle aggregazioni che si vanno a costituire".